

Telegramma del compagno Occhetto contro la grave decisione di Spadolini

Il PCI: l'idoneità professionale non deve slittare

Anche i genitori democratici chiedono la revoca del provvedimento - Migliaia di giovani costretti a subire un trattamento diverso

ROMA — Dunque, Spadolini ci ripensa, ma solo a metà. Arrampicandosi sugli specchi e diffondendo comunicati ambigui e fumosi è stato costretto a rimangiarsi (in parte) la decisione di sostituire gli insegnanti in sciopero con altri docenti.

Dalla nostra redazione

MILANO — Il conto alla rovescia è quasi terminato. Mimmo, Franco, Claudio e Maurizio si sono dati appuntamento nella casa di uno di loro per cercare di « inghiottire » gli ultimi dati, le ultime notizie.

Sul tavolo della sala da pranzo, che si affaccia sul popolare quartiere di Niguarda, sono sparsi appunti, schemi di circuiti, i simboli di flodi, indutture transistor.

Hanno un sacco di cose da dire, magari fosse così all'esame. Vedi, cominciano, la nostra preside ci tiene a dire che la nostra è una bella scuola, che forma periti in gamba.

«Questi insegnanti per fortuna hanno annunciato che non parteciperanno all'eventuale « blocco degli esami »... Si potrebbe anche tirare un sospiro di sollievo, ma il problema resta. Più di una volta si sono sfogati con noi, spiega Claudio, e ci hanno detto di essere sempre sul punto di perdere la voglia di fare ogni cosa, insegnare in una classe come la nostra, di 27 alunni, non è facile, « tenerci » è un problema.

Ma cosa bisogna fare per « tenerci »? Il discorso si fa complesso, ma su una cosa tutti e quattro sono d'accordo: ci vuole più severità. Fa un certo effetto sentire invocare qualche voto basso: « da far contare nella media » assegnato a chi disturba. Ma non era partita anche da questi aspetti repressivi e stupidi della scuola di una volta (che sopravvivevano ancora) la contestazione nostra, studenti di una generazione prima?

Ti faccio un esempio, dice Mimmo, nessuno di noi qui ha mai aperto la Divina Commedia o i Promessi Sposi a scuola. Ci si dava possibilità di scegliere, e sceglievamo i libri di un gruppo... che ne so, inchiesta sulle carceri, sulla

Anzi, a sentire il ministro si è trattato di una scelta inevitabile « formulata » — si legge in un comunicato ufficiale — con assoluta correttezza. Non si capisce bene cosa intenda Spadolini per correttezza, visto che rinvia a settembre gli esami significando costringere migliaia di giovani a trascorrere i mesi estivi con l'incubo delle prove. Ma, significa — ed è questo, l'aspetto più grave — per molti di questi studenti dover rimandare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nel telegramma inviato al ministro, il compagno Occhetto ha scritto: « Riteniamo inaccettabile la decisione della possibilità di far slittare a settembre gli esami di idoneità negli istituti professionali. Tale decisione colpisce la possibilità di impiego nei mesi estivi per i giovani lavoratori e costituisce una intollerabile discriminazione fra studenti dei licel, degli istituti tecnici e dei professionali. La invitiamo a modificare la decisione ».

In modo analogo si è anche espresso il Coordinamento dei genitori democratici che in un comunicato ha espresso « profondo dissenso sul modo e sul contenuto della decisione assunta da Spadolini » ritenendo che « in questo modo si colpiscono decine di migliaia di studenti provenienti dai ceti disagiati, dando prova di insensibilità politica e sociale ».

Anche il CGD ha invitato il ministro e recedere dalla grave decisione. Ma, Spadolini ha fatto anche qualcosa di più: oltre ad aver ignorato le pressioni del CGD, ha pensato bene di emettere una nota ufficiale nella quale la posizione del coordinamento viene completamente stravolta. Tanto che sembra addirittura che sia d'accordo con il rinvio. La smentita del CGD, ovviamente, non si è fatta attendere insieme ad una ulteriore richiesta di annullare il provvedimento.

Questo, per quel che riguarda le prove di idoneità professionale. Ma, vediamo a proposito delle sostituzioni in che cosa consiste la « correttezza ». Nel comunicato ufficiale Spadolini si affrettava a fare marcia indietro, affermando che non era nelle sue intenzioni autorizzare un simile provvedimento. Tanto più che la situazione in tutta Italia si va normalizzando. Tutto bene, allora? No, davvero. Il ministro è troppo convinto della validità delle proprie decisioni per rinunciare completamente. E, infatti, anche nell'ultimo comunicato, che è stato costretto a emettere dopo le precise richieste della CGIL-CISL-UIL, c'è l'inganno. A ben vedere, è vero che dalla minaccia delle sostituzioni vengono salvaguardati gli insegnanti precari, ma si ignorano i docenti delle classi « terminali », ovvero quelle in cui si devono fare gli esami di maturità. Ci spieghiamo. Nella tanto deprecata circolare, si diceva che per le sezioni in cui si doveva procedere alle ammissioni, gli scrutini, in caso di blocco dei precari, sarebbero stati fatti dagli stessi commissari di maturità.

Il fatto che nella nota ministeriale non si accenni a queste classi potrebbe far pensare che rientrino nel discorso delle « sostituzioni ». Errore: infatti è lo stesso ministero che rispondendo alla richiesta di chiarimenti precisava che per le sezioni terminali resta valido il provvedimento a suo tempo emanato: saranno gli stessi commissari a scrutinare i « maturandi ». E questo che cosa è se non la sostituzione di lavoratori in sciopero con altri lavoratori? E' qualcosa di più: è la decisione di scavalcare tranquillamente, non solo i docenti che scioperano, ma anche gli altri: e ciò attraverso il ricorso ad un metodo didattico che non può che deturpare l'esperienza.

mar. n.

Dopo 5 anni dielettronica e a tre giorni dagli esami

A colloquio con alcuni giovani di Milano — « Purtroppo nessuno di noi ha mai aperto la Divina Commedia » — Il peso di scelte compiute forse in fretta

droga. Poi però tutto si riduce a quella suddivisione aritmetica dei compiti all'interno del gruppo: una pagina te, una pagina io. Più facile, meno fatica, però, in coscienza, neanche l'inchiesta era una cosa seria. E intanto niente storia della letteratura.

Ma cosa c'entra la severità, il due perché l'hai suggerito? « L'ideale sarebbe, professor Franco, che un professore non avesse bisogno di ricorrere al due, che si sapesse interessare mentre insegna la materia, che si facesse venir voglia di studiare. Ma se quello non è capace? In questo modo voi però vi tirate indietro, non si assume nessuna responsabilità. «Pe-

qualche corso di addestramento, sempre che ti assumano, naturalmente, cosa ancora più difficile dell'esame.

Quindi voi non vi sentite « al passo ». Certo che no. Prendi i laboratori. Abbiamo costruito un amplificatore sulla base di uno schema, senza di scuderne minimamente il funzionamento. In sostanza abbiamo fatto solo delle saldature. Eppure non sarebbe stato impossibile, attraverso un accordo tra l'insegnante tecnico-pratico e quello di elettronica, partire dal progetto, risolvere i problemi fondamentali dei circuiti applicando le nozioni base, e farci capire quello che stavamo facendo giù in officina.

E le latte, voglio dire quelle studentesche? Dice Claudio: « io ho girato diverse scuole, e non è sempre la stessa cosa. Ad ogni modo quando facevo la prima quelli dei gruppi più di una volta ci hanno obbligato ad andare in assemblea. Così quando sono stato in terza e loro non si azzardavano, in assemblea ci andavo meno, anche se sono di sinistra. Adesso, che credo di aver capito diverse cose, dico a uno: guarda che avete sbagliato politica, qui a scuola. E lui mi fa: c'eri anche tu, dovevi impegnarti. Sì, ma per cosa? E' su questo che siamo stati deboli ».

Saverio Paffumi

Un giovane di Terni arrestato in Turchia

Condannato a 36 anni per un po' di hashish

La drammatica vicenda resa nota da una radio locale. Messo a pane e acqua — Gli appelli e le sottoscrizioni

Dal nostro inviato

TERNI — Trentasei anni di galera per due etti di hashish. E' questa l'ultima, spietata sentenza che un tribunale turco ha emesso contro un giovane ternano di 27 anni, Albino Cimini. Sono passati quasi due anni dal suo arresto. Era insieme ad altri tre giovani della sua età, tutti rilasciati perché Albino ha detto di aver acquistato quei pochi grammi di hashish all'insaputa degli altri. Ventidue mesi in una cella per attendere un verdetto assurdo: « Importazione e spaccio di sostanze stupefacenti ».

Qualche giornale ha parlato di questa vicenda, nei giorni scorsi, ma come se fosse una delle tante notizie curiose che arrivano da quei paesi tanto lontani. Ora, però, è diventato un caso. Il merito va ricercato in una emittente locale, Radio Galileo, che hanno raccontato la drammatica vicenda di Albino Cimini. Insieme ai compagni della Fgci, tanto hanno fatto che il velo delle incomprensioni e delle reticenze ha cominciato a squarciarsi.

I carcerieri — hanno raccontato i suoi amici — glielo hanno detto chiaramente: « Se hai i soldi puoi avere qualcosa da mangiare, altrimenti c'è soltanto pane e acqua ».

Sciopero generale ieri nel Principato di Monaco

VENTIMIGLIA — Il Principato di Monaco è stato bloccato ieri da uno sciopero generale indetto dall'Unione dei sindacati monegasci per protestare contro il recente licenziamento di due delegati sindacali per le salate in fabbrica, la libertà sindacale e il prepensionamento.

Per il traffico aereo iniziativa comunista al Senato

ROMA — Governo e Parlamento dovranno occuparsi al più presto della riforma del servizio di controllo del traffico aereo. La questione è stata sollevata al Senato dai compagni Libertini, Otaviani, Di Marino e Canelli, con una interpellanza rivolta ai ministri della Difesa e dei Trasporti. I senatori del PCI chiedono che il governo definisca i propri orientamenti, per l'attuazione della riforma, ritenuta « del tutto matura » e i cui termini sono stati chiariti anche da indagini parlamentari.

Nella interpellanza si sottolinea la necessità di andare oltre « confini e istituti legati ad un passato superato e di organizzare un servizio di controllo del traffico aereo, che abbia riferimento ai modelli collaudati nei paesi che hanno un progredito sistema di trasporto aereo ».

Ricongiunzione delle pensioni: interrogazione PCI

ROMA — Il gruppo comunista del Senato ha presentato una interrogazione al ministro del Lavoro Scotti a proposito dell'attuazione della legge per la ricongiunzione dello stipendio con le pensioni. Nell'interrogazione, firmata dai compagni Mario Pochetti, Fernando Di Giulio e Erasmo Bellardi, si chiede di conoscere il numero delle domande di ricongiunzione che giacciono presso i diversi enti di previdenza, e quali disposizioni siano state impartite dal ministro e dagli enti per rendere immediatamente operante la legge.

Cerimonia al Centro alti studi militari

ROMA — La difesa nazionale, per essere veramente efficace, deve fondarsi sullo stretto rapporto tra forze armate e società civile, in pace come in guerra. L'analisi di questo problema è stato il tema centrale della XXXIII sessione del Centro alti studi militari, conclusa ieri con una cerimonia nella sede di Palazzo Salviati, presenti il ministro della Difesa, il più alto autorità militare. I risultati di un anno di attività sono stati illustrati dal dott. Francesco Falva, alto funzionario del Centro alti studi militari, dal capitano di vascello Franco Papi e dal colonnello Domenico Innesco, dopo un breve discorso del presidente del CASM, generale Barbolini.

in edicola LACITA FUTURA 25

- Prosegue il dibattito sul voto dei giovani. Intervengono Achille Occhetto e Umberto Minopoli
● Ma chi viene bocciata: la scuola o gli studenti? Testimonianze, inchieste, articoli sulla scuola che boccia
● Un paginone con le foto e gli slogan della manifestazione dei metalmeccanici a Roma.
● Macché Milan! Lo scudetto lo hanno vinto Dalla e De Gregori. Interventi di Roversi, Venditti e Arbone
● Se una notte d'estate un viaggiatore... Come viaggiare d'estate a poco prezzo con La Città Futura
● Vietnam, Nicaragua: due problemi che fanno riflettere il mondo. Interventi di Piero Pratesi e Franco Calamandrei

Una copia L. 400 - Abbon. annuo L. 15.500 - Abbon. sem. L. 7.000 - Arretrati...

novità EDITRICE SINDACALE ITALIANA tel. 84761 s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma

collana « proposte » materiali per lo studio e il dibattito tra lavoratori, studenti e militanti sindacali
Doriana Giudici SINDACATO E DECENTRAMENTO PRODUTTIVO fascicolo n. 62-63 pag. 48 L. 600

Claudio Gnesutta BANCHE E SISTEMA CREDITIZIO NELL'ECONOMIA ITALIANA fascicolo n. 64-65 pag. 48 L. 600

Giuseppe Vignola SINDACATO, MEZZOGIORNO, PROGRAMMAZIONE fascicolo n. 66 pag. 40 L. 400

Richiedeteci presso le più importanti librerie/distributrici NIF.

Medici denunciati all'ospedale di Torre Annunziata

Tempi di gravidanza inventati per non praticare gli aborti

La grave truffa durava ormai da 10 giorni - La protesta delle donne - Sarà istituita una commissione di controllo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ormai le pensano proprio tutte. Pur di evitarsi il « fastidio » di applicare una legge dello Stato « scomoda » come quella per l'interruzione della gravidanza, i medici hanno dimostrato una insospettata fantasia.

Ed ecco l'ultima, brillante, idea. E' venuta — a quanto pare — ai medici dell'ospedale civile di Torre Annunziata, un grosso centro a pochi chilometri da Napoli. In fondo le donne sono ignoranti — avranno pensato — quello che noi affermiamo per loro è legge — si saranno detti, fidando, sul rapporto ambiguo e subalterno che ancora sussiste, troppo spesso, tra medico e paziente. E quindi, invece di garantire gli interventi, di soddisfare le richieste, da circa 10 giorni alle donne che si recano in ospedale a chiedere di interrompere la gravidanza, hanno monotonamente risposto: « signora, lei ha fatto male i suoi calcoli. Ormai è oltre il terzo mese, non possiamo risolvere il suo problema ».

Ma non tutto è andato liscio. Quando all'ospedale si è presentata una donna meno remissiva delle altre l'intero piano è andato in malora. Renata Hoffman — così si chiama la donna — non si è accontentata della dichiarazione del medico dell'ospedale. E' andata da un altro ginecologo che le ha rilasciato un regolare certificato in cui si dichiara che la gravidanza in atto è di soli due mesi. Una diagnosi, come si

vede, in netta contraddizione rispetto a quella dell'ospedale. E Renata non ha intenzione di fermarsi alla semplice constatazione del fatto. « Ho intenzione di denunciare tutto alla magistratura — ha detto — così non è più possibile andare avanti. Il mio caso deve servire a sbloccare la situazione per tutte quelle che dopo di me si rivolgeranno all'ospedale ».

Con Renata si sono schierate le donne di Torre Annunziata e di tutta la zona che già nei mesi scorsi avevano a lungo lottato perché anche nell'ospedale civile della loro città la legge potesse essere applicata. Allora fu una lotta vincente. Nel mese di novembre, infatti, tre ginecologi ritirarono la obiezione e con tre ostetriche si dichiararono disponibili. Da allora la situazione si è notevolmente involuta. Basta pensare allo scarso numero di interventi finora effettuati: solo 38. Ora poi, quest'altra novità. Nella questione si è inserito il presidente dell'ospedale dottor Vittorio Esposito, che nel corso di un incontro con una delegazione di donne ha assicurato che nei prossimi giorni organizzerà un controllo da parte di un comitato su tutte le operazioni preventive alle interruzioni di gravidanza, in modo da garantire il massimo della legalità. Per coordinare il tutto è previsto entro breve tempo un incontro tra i medici e le donne.

m. ci.

Un atto di accusa delle donne

Pescara: «piccole violenze» e abusi di un ginecologo

La denuncia del Comitato per la salute femminile - Infranto il «circuit» della subordinazione e della passività

Dal nostro inviato

PESCARA — Piccolo fatto di cronaca. Una ragazza di 17 anni va da un ginecologo del locale ospedale civile per fare uno striscio batteriologico. Dopo la visita, esce piangendo e racconta all'amica, che l'aveva accompagnata, di essere stata costretta a denudarsi completamente, di essere stata ripetutamente « toccata » in maniera non proprio professionale, di aver subito alla fine gli sproloqui osceni di quel distinto signore deputato a difendere la sua salute sessuale.

Piccolo fatto di cronaca, che esce dalle confidenze tra amiche per diventare notizia: dopo la comprensibile choc iniziale, la ragazza scrive una lettera alla direzione sanitaria, lettera ora a disposizione del CC.

Nella vecchia sede di uno dei primi collegii femminili di Pescara — raccontano al « Comitato » — una scritta diceva: « Non andate dal dottor... » ma è rimasta lì, e sembra che in precedenza discrete richieste verbali alla direzione sanitaria perché

Dal nostro inviato

Un piccolo sequestro, che per quel dottore, stando alle testimonianze che sta raccogliendo il « Comitato per la salute della donna » di Pescara, è quasi un « vizio quotidiano ». Racconta una donna: « E' successo due o tre anni fa, non mi sono mai sentita tanto umiliata in vita mia. Aveva un'aria così professionale, un tono così distaccato, che quando mi ha detto di spogliarmi completamente ho pensato che era stata male informata. E' stato solo quando ha cominciato a dire tutte quelle oscenità, che sono stata sicura delle mie impressioni. Sono uscita che ero fuori di me ».

In quel circuito officioso di notizie che sono raccontate dalle donne — l'una all'altra, oggi con maggiori speranze di essere comprese e credute — il dottore (cinquantenne, famiglia regolare, politicamente ostile al nuovo, compresa la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza) era da tempo all'indice.

Nadia Tarantini

Editori Riuniti

Gian Carlo Pajetta

La lunga marcia dell'internazionalismo

Intervista di Ottavio Cecchi



Interventi - pp. 184 - L. 2.200 Dal Comintern all'eurocomunismo: la crescita di una nuova coscienza internazionalista fondata sulla peculiarità delle varie realtà nazionali.

novità

Per l'inerzia del governo si aggrava ancora la « guerra » tra pescherecci italiani e libici

Dalla nostra redazione

PALERMO — Invece di una trattativa internazionale che risolvesse — anche in prospettiva — il problema della pesca, rispuntano le solite « vi da guerra ». Da qualche giorno alcune fregate della marina militare di stanza a Taranto sono state trasferite nelle zone più calde del Canale di Sicilia a sud di Lampedusa, accanto ai banchi del « Mammellone » e per « proteggere » i motopesca della flotta di Maza del Vallo (la prima marineria peschereccia d'Italia, 4 mila lavoratori, un fatturato annuo di 200 miliardi) dal pericolo dei sequestri operati dalle motovedette tunisine e libiche.

La notizia non fa che aggraviare tensione ad una situazione ormai giunta al punto limite: nove pescherecci sono incappati da settimane nella forza libica di Misurata, dopo una condanna a due anni, confermata anche in secondo grado, per violazione delle acque territoriali libiche. Altri 12 sono in attesa di processo, provvisoriamente in libertà, ma solo da sabato scorso e sempre sotto la stessa accusa.

Da Roma giunge solo qualche generica assicurazione: una delegazione di armatori ha fatto sapere, per esempio, di Pescara — raccontano al « Comitato » — una scritta diceva: « Non andate dal dottor... » ma è rimasta lì, e sembra che in precedenza discrete richieste verbali alla direzione sanitaria perché

sentata dei deputati comunisti La Torre, Pernice e Spataro, e rivolta ai ministri degli esteri e della marina mercantile. Il governo, del resto, ha manifestato inerzia anche sul « fronte » libico di questa assura « guerra ». Già da settimane sono in corso contatti tra delegazioni del PCI ed autorità diplomatiche della ambasciata di Tripoli a Roma. Nei prossimi giorni è in programma la visita di una delegazione di deputati comunisti nel paese nordafricano. Ma — come si rileva nell'interpellanza — non si sono ancora di passi ufficiali e concreti della Farnesina presso il governo libico per ottenere, attraverso un atto di clemenza, la liberazione dei pescherecci.

v. va.

Raimondo Bultrini